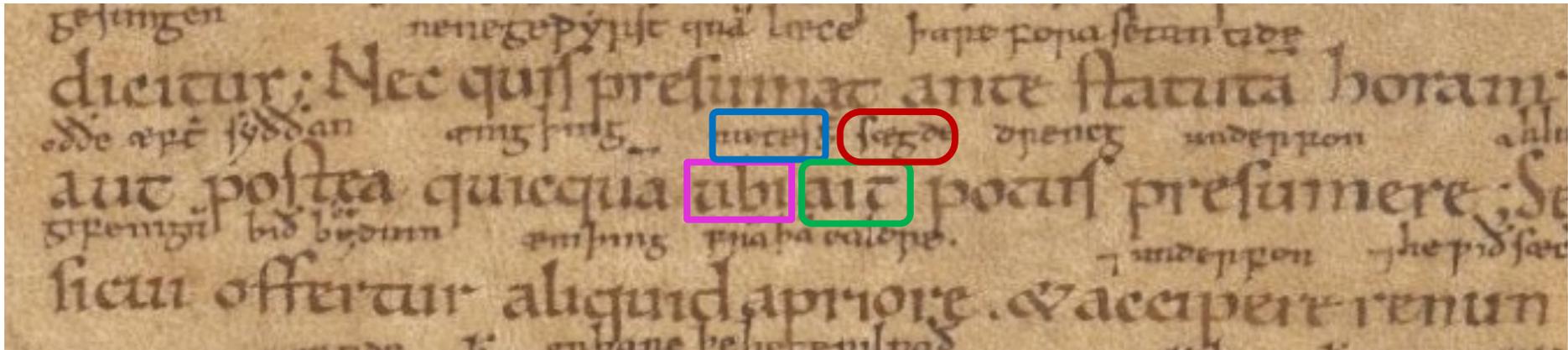


Loci critici di particolare interesse



- ❖ ingl. a. *metes* (f. 147v/12, cap. 43.18, gen. sg. di *mete* «cibo») rende (*sic!*) latino *ubi* («dove»), che è la trascrizione errata di latino *cibi* (gen. sg. di *cibus* «cibo»), considerata la lezione genuina

l'antigrafo utilizzato dal copista che ha trascritto le glosse leggeva «cibi *metes*» e il copista di T ha copiato *metes* su *ubi*, ignorando che *ubi* fosse la trascrizione errata di *cibi* oppure leggendo *ubi* di T come *cibi*

- ❖ ingl. a. *sægde* (pret. sg. di *secgan* «dire») rende latino *ait* (pres./perf. sg. *aito* «dico»), che è la trascrizione errata di *aut* («o, oppure»), considerata la lezione genuina

il copista di T si è comportato come un glossatore, poiché ha tradotto proprio la lezione errata di T, a meno che non si voglia ipotizzare che il suo antigrafo non leggesse «ait *sægde*»

La lezione di T

ingl. a.

oððe æfter syððan ænig þing metes ge sægde drencg underfon

«oppure dopo qualche cosa **del cibo** oppure **disse** bevanda prendere»

latino [la versione latina della *RSB* in T appartiene alla tradizione del *textus receptus*]

aut postea quicquam **ubi ait** potus presumere

«oppure dopo qualcosa **dove disse** di bevanda prendere»

La lezione proposta dalle edizioni critiche standard della *RSB*

aut postea quicquam **cibi aut** potus presumere

«oppure dopo qualcosa **del cibo o** di bevanda prendere»

Cap. 43 *Riguardo a coloro che arrivano in ritardo all'ufficio divino o alla mensa*

Et ne quis praesumat ante statutam hora uel postea quicquam **cibi aut** potus praesumere

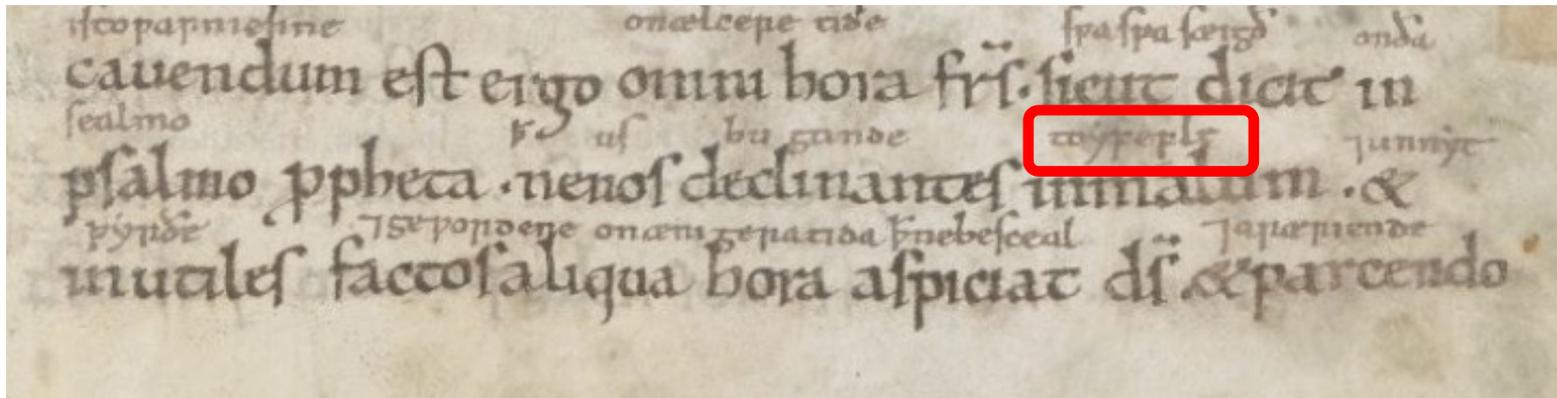
Benedicti Regula, a c. di Hanslik, p. 120.

«E nessuno si permetta di prendere qualcosa **da mangiare o** bere prima dell'ora stabilita o dopo»

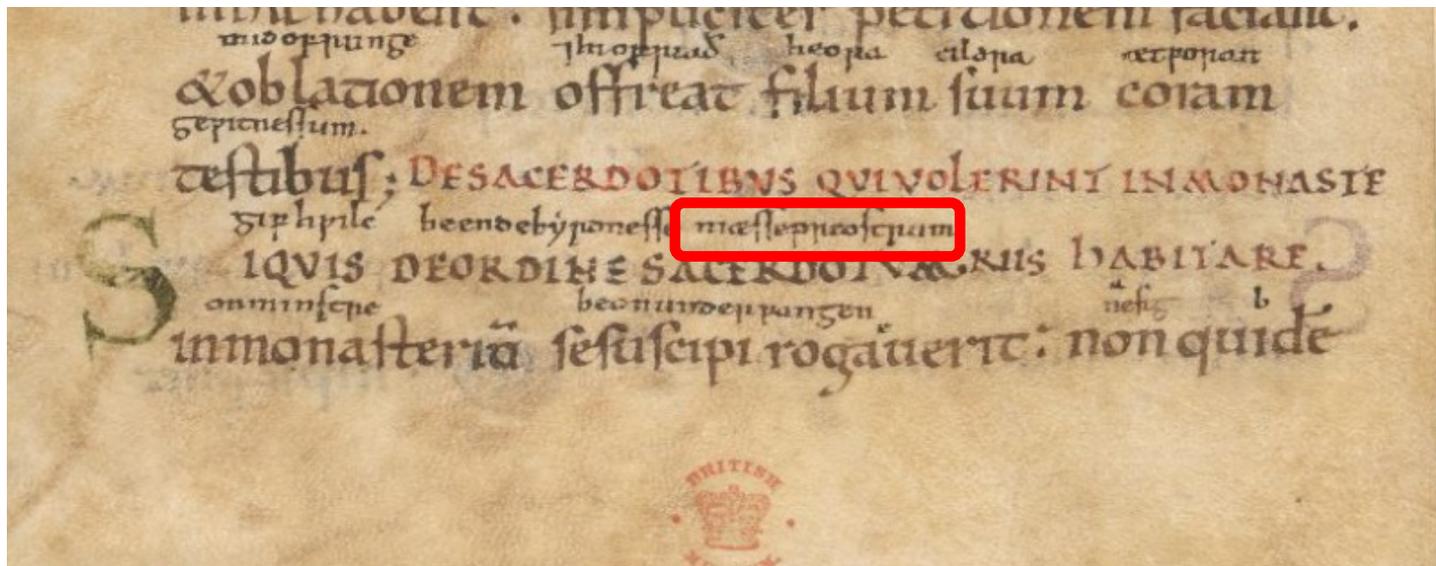
La Regola di San Benedetto e le Regole dei Padri, a c. di Pricoco, pp. 218-219.

Lettere aggiunte erroneamente

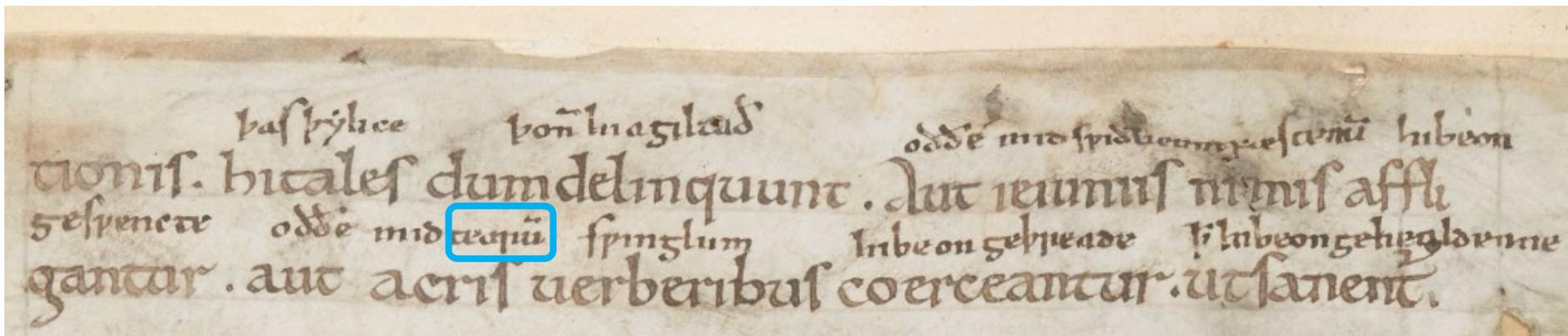
yfesle (malum, f. 129r/20, cap. 7.29) invece di *yfele* (OE *yfel* «il male» 7x)



mæssepreostrum (sacerdotum, f. 155v/21, cap. 60.1) invece di *mæssepreostum* (OE *mæssepreost* «membro del clero, sacerdote, prete»)



ingl. a. *tearum* invece di *teartum* in *tearum swinglum* «con colpi severi» (*acris verberibus*, f. 141r/2, cap. 30.3), attribuibile alla errata lettura di <rtu> come <ru> probabilmente poiché nell'antigrafo i tre grafi si presentavano molto vicini, quasi fino a sovrapporsi



in tal caso, l'errata trascrizione ha dato vita a un termine che ha una sua plausibilità semantica, ma decontestualizzata: *tearum* «con lacrime» vs *teartum* «con severi»

hi tales, dum delinquunt, aut ieiuniis nimis affligantur aut **acris** uerberibus coerceantur, ut sanentur

Benedicti Regula, a c. di Hanslik, p. 94

«quando costoro commettono una colpa siano puniti con digiuni severi o **con dure** sferzate perché si correggano»

La Regola di San Benedetto e le Regole dei Padri, a c. di Pricoco, pp. 196-197.

metatesi

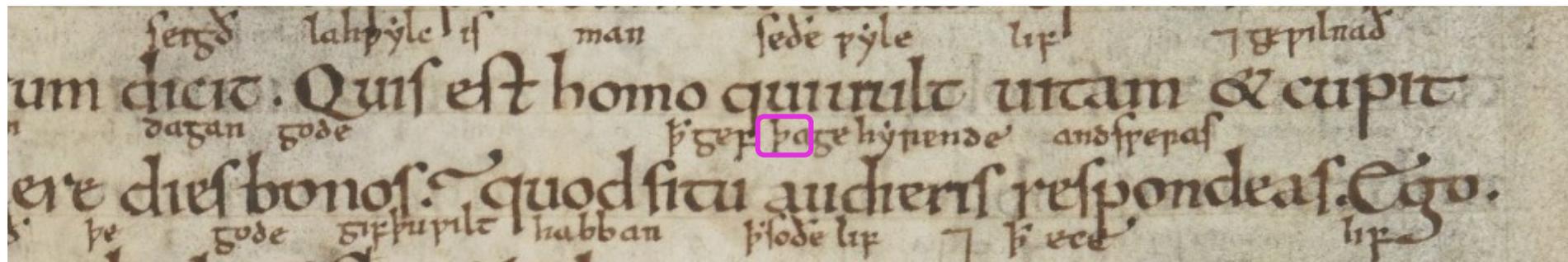
undre (sub, f. 143r/1, cap. 35.6) invece di *under* (13x prep.; 80x pref. vb.; 3x pref. sost.) oppure *undern*(-) (7x) potrebbe costituire un esempio di errore di trascrizione dovuto a metatesi oppure all'interferenza di *soðre* (da *soð* «vero»), che segue.



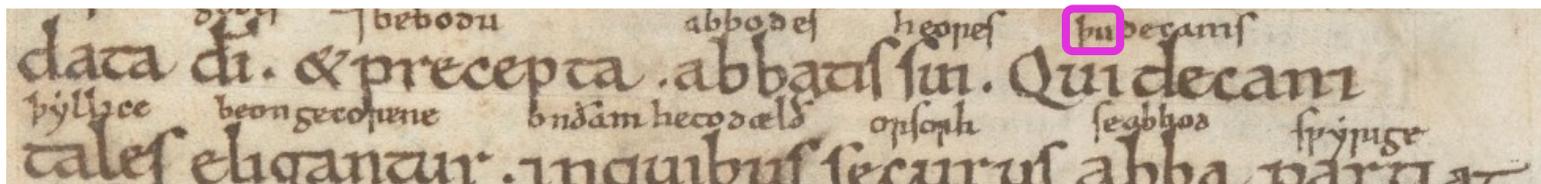
lettere lette / interpretate in maniera errata

<a> invece di <u> e viceversa

pa (tu, f. 118v/10, prolog. 16) invece di *pu*



pu (Qui, f. 138r/8, cap. 21.3) invece di *pa*

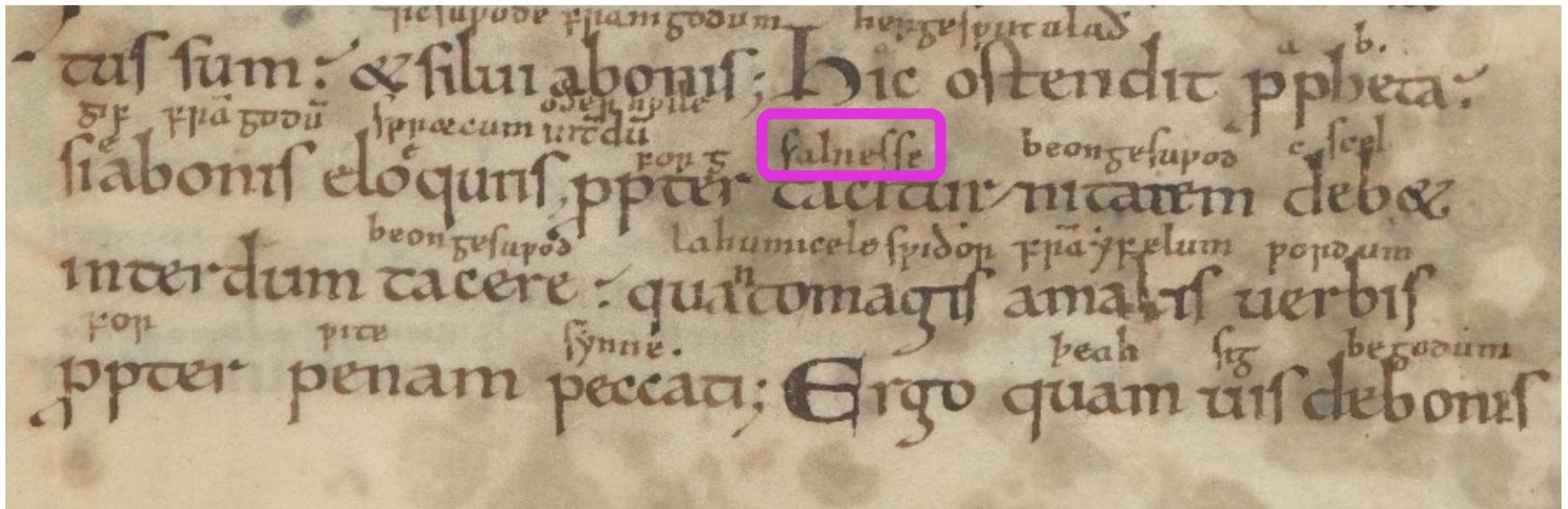


<a> invece di <ti>

salnesse (f. 127r/19, cap. 6.2), acc. sg. di *salness* «oscurità» (parola rara in ingl. a. da *salu* «oscuro»), che non sembra l'equivalente di latino *taciturnitatem* (acc. sg. di *taciturnitas* «silenziosità»).

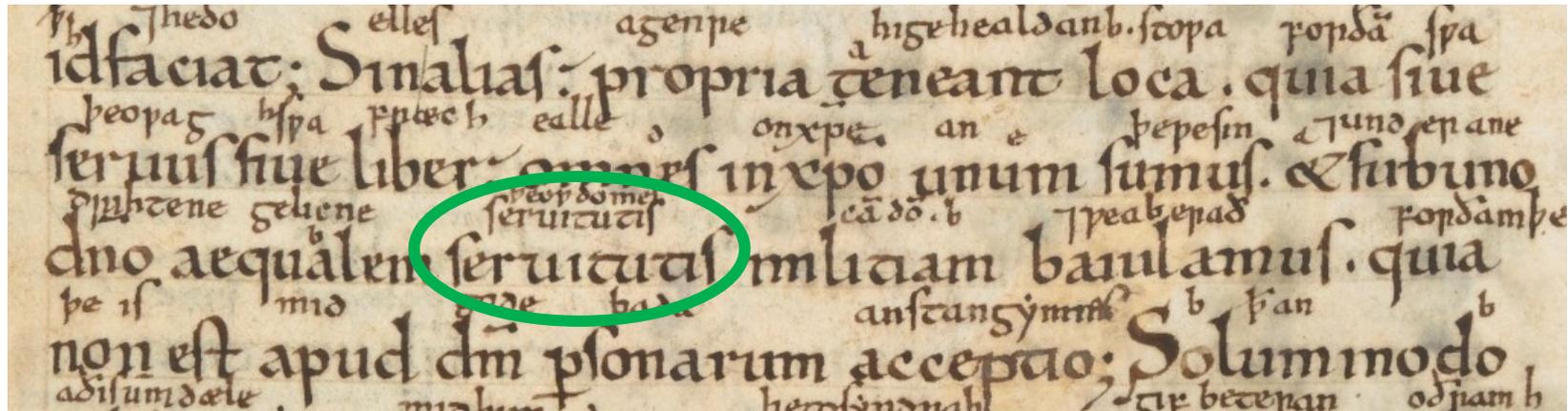
Solitamente ingl. a. *stilness* «quiete, silenzio» rende latino *taciturnitas* (3x)

Deve trattarsi, perciò, di un errore di trascrizione dovuto alla somiglianza fra <-ti-> e <-a-> nella grafia insulare.



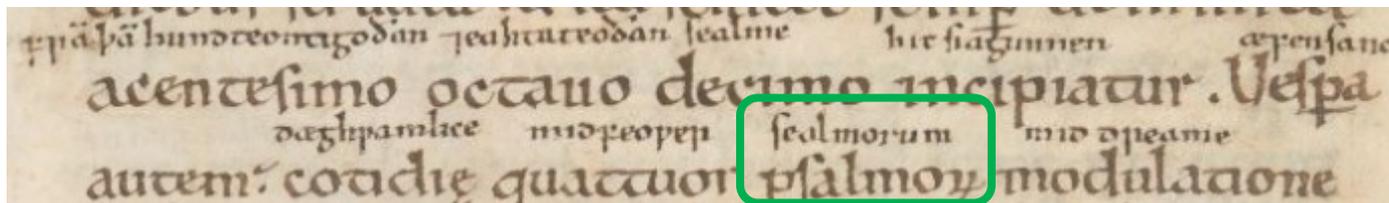
ripetizione del lemma latino invece dell'*interpretamentum* in inglese antico

ingl. a. *servitutis* (f. 123r/11, cap. 2.20) come *interpretamentum* di latino *servitutis* (sic!), ma poi è stato aggiunto l'*interpretamentum* corretto *peowdomes*



intepretamentum in inglese antico ibridato con elementi del lemma latino

ingl. a. *sealmorum* (f. 136v/9, cap. 18.12) invece di *sealma* per latino *psalmorum*



Il recupero storico del testo

Relazioni fra il testo e il codice

•Quale testo?

✓ Il testo dell'autore?

✓ Il testo dei copisti?

•La tradizione (= trasmissione, documentazione) dei testi

✓ indiretta

✓ **diretta**

○ I testi tramandati da un unico testimone
(a *codex unicus*)

○ I testi tramandati da più testimoni
(a *codices plurimi*)

La critica del testo prima di Lachmann

- Il criterio del *codex optimus* (= *codex vetustissimus*)

obiezione:

l'autorevolezza di un testo tramandato da un determinato codice non dipende dalla sua maggiore antichità, ma dalla storia della sua tradizione

- Il criterio dei *codices plurimi* (consenso della maggioranza dei testimoni intesa come somma materiale)

obiezione:

il consenso della maggioranza dei testimoni intesa come somma materiale non ha valore se tutti discendono in maniera diretta dallo stesso archetipo; conta, invece, la concordanza della maggioranza dei testimoni che risultano indipendenti in rapporto allo stemma

- Il criterio del *textus receptus* (il testo in uso di un'opera, la cui autenticità *critica* [= la conformità sostanziale col testo originale] è accettata nella pratica editoriale in virtù dell'autorevolezza e dell'antichità della tradizione)

obiezione:

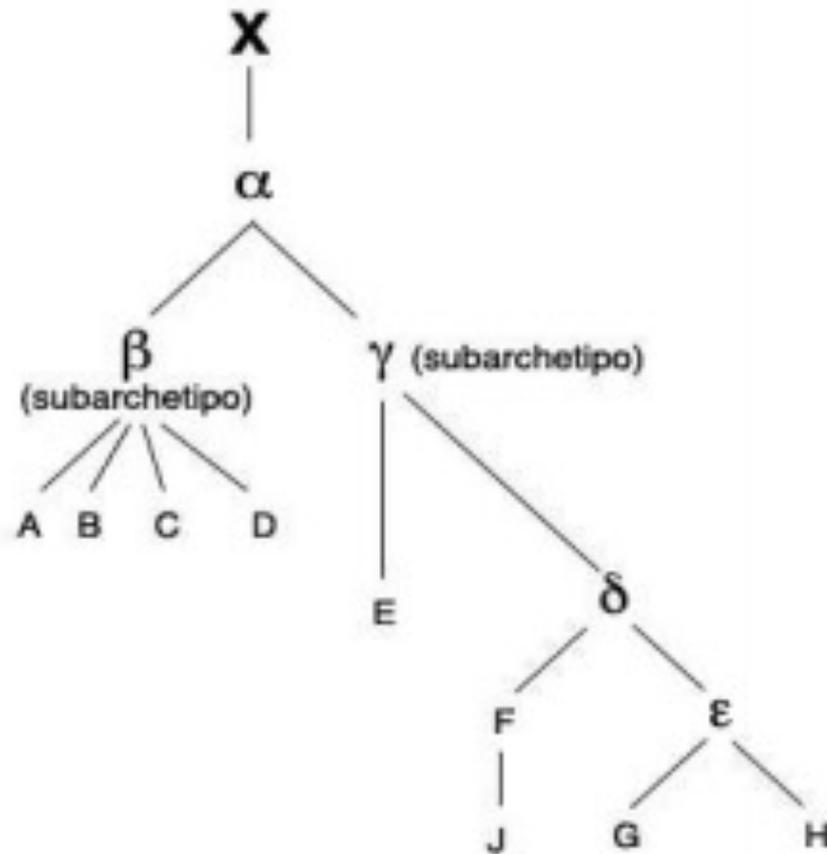
l'autorevolezza e l'antichità della tradizione non garantiscono la qualità della testimonianza; l'edizione di un testo è 'critica' in quanto fondata sui risultati delle operazioni della *recensio* e della *emendatio*

Il metodo di Lachmann

- Il metodo su cui si fonda la critica testuale moderna che è stato sviluppato nei secc. XVIII-XIX dagli studiosi di testi classici e biblici
- Associato al filologo tedesco Karl Lachmann (1793-1851), sebbene Lachmann non l'abbia mai illustrato in linea teorica
- Lachmann utilizzò un metodo 'nuovo' per il suo tempo nell'approntare edizioni critiche del Nuovo Testamento in greco, delle opere di Lucrezio, del *Canto dei Nibelunghi*

- Il metodo lachmanniano conduce alla ricostruzione della prima forma recuperabile del testo che si trova dietro le testimonianze dei manoscritti che lo tramandano
- Identificazione di tutti i testimoni sopravvissuti: datarli e localizzarli se possibile, e poi stabilire le relazioni fra loro mediante la collazione, dove tutte le varianti che contengono vengono registrate e confrontate. Errori e omissioni commessi dai copisti nel corso della trascrizione forniscono i mezzi migliori per individuare / stabilire le relazioni fra i manoscritti
- I mss che risultano derivare da altri esistenti non hanno valore e vengono eliminati
- La relazione fra i testimoni che rimangono viene illustrata mediante un albero genealogico (*stemma codicum*)
- In cima all'albero c'è o un singolo ms esistente dal quale tutti gli altri derivano oppure una copia perduta, che può essere ricostruita in base ai testimoni a disposizione.
- L'antenato ipotetico si chiama archetipo e non va confuso con l'originale dal quale in qualche modo differisce
- Alcuni filologi inizialmente sceglievano di emendare un archetipo non autentico o corrotto attraverso la congettura, o divinazione (*divinatio*) allo scopo di avvicinarsi all'originale (Paul Maas)

Esempio di *stemma codicum*



Tappe della ricostruzione

1. *recensio*

- raccoglie e analizza la tradizione scritta
- ne ricostruisce le vicende
- restituisce ciò che è o può essere assunto come originale unicamente sulla scorta dello *stemma codicum*

2. *emendatio*

- ricostituisce il testo mediante correzioni congetturali (*ope ingenii*) laddove la *recensio* è risultata insufficiente a sanare guasti o corrottele

La *collatio* (parte della *recensio*) comporta

- la trascrizione fedele, esatta di uno dei codici (il più completo), scelto come ‘testo di collazione’
- il confronto rigoroso, esaustivo fra il testo tramandato da questo codice e quello tramandato dagli altri testimoni pervenuti
- l’individuazione delle corrottele, lacune, interpolazioni, che illuminano il filologo sulla posizione che a quel dato ms va assegnata nello *stemma codicum* (G. Pasquali)

Si esaminano

- la distribuzione delle innovazioni (variazioni, a prescindere che siano giuste o sbagliate)
- i luoghi in cui compaiono
- la qualità e il valore delle innovazioni per giungere all'individuazione dei rapporti di parentela fra i mss e costituire il *canone*, la *genealogia* di un testo così come è stato trasmesso dai codici

Gli errori significativi

errori direttivi o errori-guida che si possono utilizzare per trarne conseguenze allo scopo della costituzione dello stemma

Suddivisi in

- **Errori congiuntivi**

variazioni comuni a due o più testimoni che i copisti non possono aver prodotto indipendentemente gli uni dagli altri

- **Errori separativi**

servono a dimostrare l'indipendenza di un testimone da un altro

Un'ipotesi di collazione

Un testo conservato in due mss: A e B

A e B contengono

- conservazioni comuni
- variazioni comuni e non comuni

Si passa all'ordinazione cronologica dei testimoni fra loro

- 1) A è più antico di B
- 2) B è più antico di A
- 3) L'età di A e di B è incerta o è la stessa

Considerazioni

- 1) e 2) implicano che l'origine degli errori comuni risiede nel codice più antico, non in quello recenziore
- Se il codice recenziore ripete integralmente quello seriore in tutti i suoi errori, e ne aggiunge uno suo proprio, esso va eliminato (*eliminatio codicum descriptorum*) perché è conservato il suo antografo (= il codice seriore)
- Se il codice recenziore non può essere eliminato o ci si ritrova nelle condizioni del punto 3), le relazioni fra i codici possono portare a
 - a) una tradizione con archetipo
 - oppure
 - b) una tradizione senza archetipo

Tradizione senza archetipo

- se A e B conservano una lezione in comune, allora dipendono da un intermediario (*codex interpositus*) perduto, responsabile dell'errore comune
- se A e B non hanno nessuna lezione in comune, allora dipendono dall'originale senza intermediari comuni

restitutio *textus* *ope* *codicum*
(*examinatio - recensio*)

Il testo viene ricostituito unicamente su basi meccaniche =

Il testo conservato nella maggioranza dei testimoni indipendenti (legge della maggioranza)

si giunge al testo che risulta dalla tradizione =
il testo unitario che i codici nel loro insieme hanno trasmesso

restitutio *textus* *ope* *ingenii*
(*emendatio*)

risanamento di ogni luogo rimasto dubbio o
risultato corrotto del testo tramandato
unitariamente dai codici in sede di *examinatio*

- per congettura (*divinatio*)
- sulla base dei criteri interni di giudizio (*usus scribendi*)
- per mezzo della combinazione di due varianti che si possono intendere come errori determinati dalla medesima lezione ancestrale (*combinatio*)

La critica del testo dopo Lachmann

Il metodo di Lachmann propone un testo che di fatto non è stato tramandato da alcun testimone e gli interventi del filologo rendono il testo 'succube' della soggettività del filologo stesso

J. Bédier (1864-1938) propone di scegliere la versione migliore di un testo, fra le varie versioni tramandate, e riprodurla in maniera da conservare tutte le sue specificità

- **B. Cerquiglini**, con il suo saggio *Éloge de la variante* (1989), mette in evidenza la natura ‘instabile’ dei testi medievali (*mouvance*), che non può essere eliminata in sede di *emendatio* se i testi medievali devono essere compresi correttamente.
- La *New Philology* si sviluppa a partire dalla pubblicazione di un articolo del filologo romanzo **Stephen Nichols** (1990)
 - i testi non vanno interpretati a prescindere dalle loro caratteristiche materiali
 - i testi sono legati ai luoghi, alle persone che li hanno prodotti e li hanno tramandati
 - predilezione assoluta per ciascuna testimonianza manoscritta (edizione critica = edizione diplomatica?!)

A partire dalla fine degli anni '90 del secolo scorso, il nuovo approccio ai testi realizzati in ambito medievale secondo la New Philology

- ha determinato la pubblicazione di edizioni critiche differenti rispetto a quelle pubblicate in precedenza
- ha fatto sì che tutti i testimoni venissero considerati interessanti alla stessa maniera, non per la ricostruzione del testo, al fine di separare quelli autentici da quelli contaminati, che non è lo scopo della New Philology, ma per quello che essi possono dirci sui processi della produzione, diffusione e ricezione dei testi dei quali essi sono testimoni.

- L'importanza assegnata al testo manoscritto, vale a dire, a ciascun testimone del testo manoscritto, ha determinato la diffusione di un atteggiamento conservatore nei confronti del testo tramandato. Si è giunti al 'feticismo del ms' (L. Canfora).
- Sono state realizzate delle edizioni in cui l'editore non è intervenuto minimamente sul testo edito, anche se il testo presentava evidenti errori di trascrizione.
- Quelle che sono state definite formalmente delle edizioni critiche sono risultate essere, in realtà, delle edizioni diplomatiche.

M. Lapidge (1991)

- propone di superare sia gli estremismi del metodo di Lachmann che quelli del metodo della *New Philology*
- invita a realizzare edizioni critiche *text oriented* piuttosto che *manuscript oriented* che abbiano come finalità ultima la fruizione da parte dei lettori di ciò che **l'autore** ha voluto creare

Nel caso dei testi prodotti in ambito medievale non esiste l'autore, ma si può trovare una via di mezzo. Si possono emendare gli evidenti errori di trascrizione conservando, tuttavia, le peculiarità dialettali, lessicali, di layout di un dato testo manoscritto.

Se il lettore deve consultare sempre l'apparato critico per poter comprendere il testo, il ruolo dell'editore non viene affatto svolto e l'edizione critica non avrebbe ragione di essere. A quel punto, basterebbe stampare un'edizione in facsimile oppure produrre un CD con la riproduzione materiale del testo manoscritto.

Le **tecniche ecdotiche** in uso **oggi** tendono a un **cauto eclettismo operativo** per adottare i vantaggi di ciascun metodo ed evitarne i difetti. In ogni caso il filologo deve essere consapevole che la sua **edizione critica** ha carattere non dogmatico di verità assoluta: è il **risultato di un calcolo di probabilità**, la più alta possibile sulla base dei dati disponibili, e di un continuo esercizio mentale (L.C. Rossi)

La critica testuale oggi

- Si fonda su un **metodo ricostruttivo** attento all'**oggettiva realtà storica del testo** nei vari stadi della sua trasmissione
- Tende a **limitare ai soli casi di comprovata necessità l'emendazione congetturale** del filologo

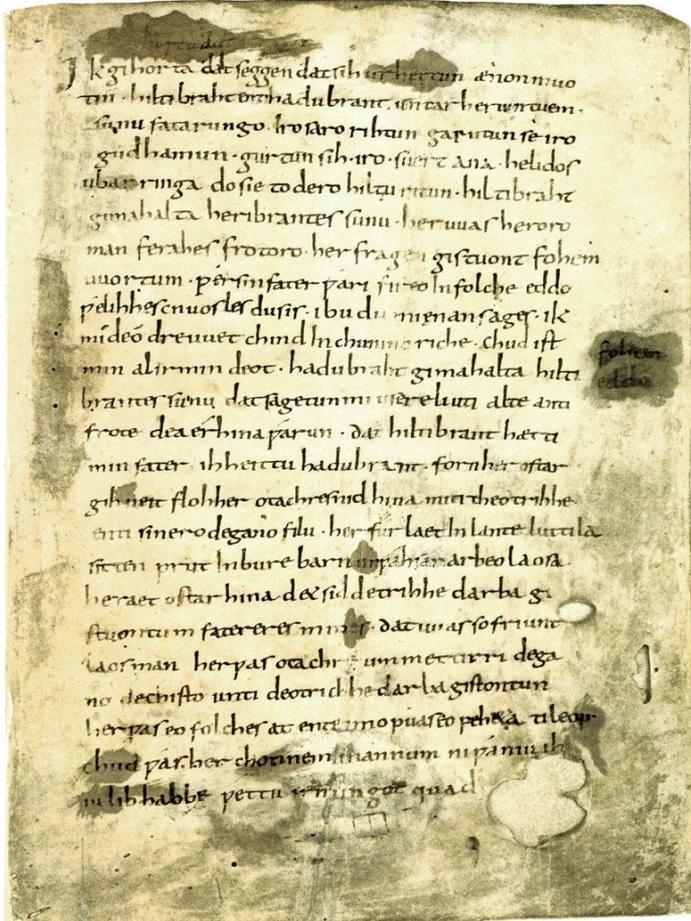
Edizione diplomatica

Riproduzione visiva di un testo con la sua *mise en page*, la sua punteggiatura, le sue alterazioni dovute alla trasmissione

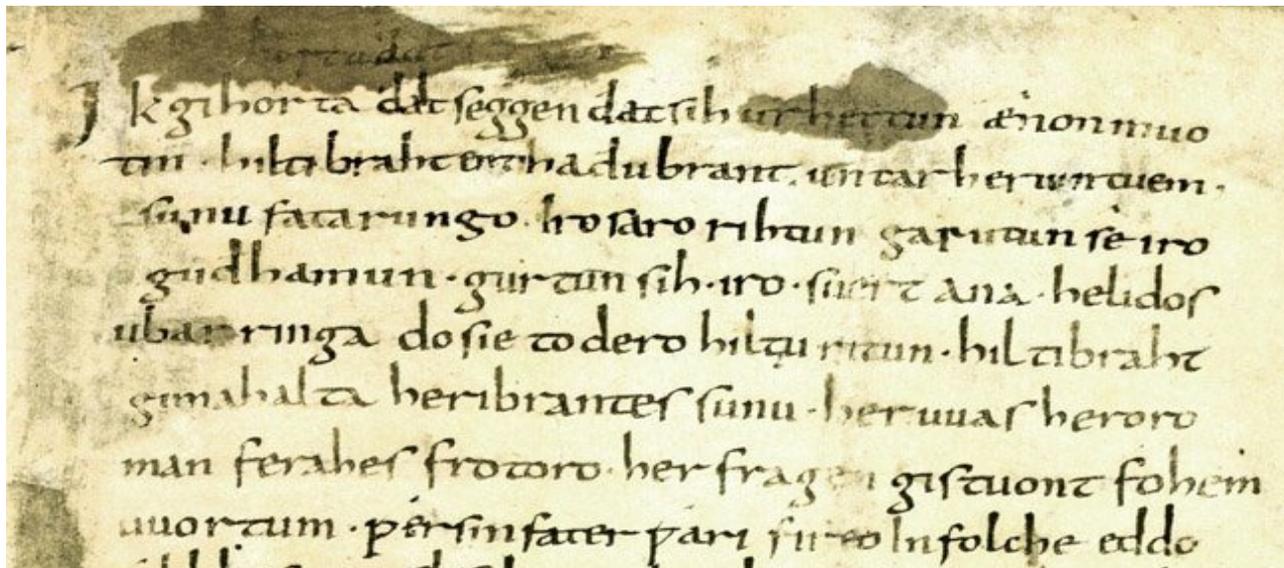
Carme di Ildebrando

Kassel, Universitätsbibliothek - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, 2° Ms. theol. 54, ff. 1r, 76v (primi decenni IX secolo)

<http://titus.uni-frankfurt.de/texte/etcs/germ/ahd/hildebrd/hilde.htm>



Verse: 1 Ik gihorta ðat seggen Verse: 2 ðat sih urhettun ænon muo
tin · Verse: 3 hiltibraht enti haðubrant · untar heriuu tuem,
Verse: 4 sunufatarungo · iro saro rihtun Verse: 5 garutun sê iro
guðhamun · gurtun sih · iro · suert ana · Verse: 6 helidos
ubar runga do sie to dero hiltu ritun · Verse: 7 hiltibraht
gimahalta heribrantes sunu · her uuas heroro
man Verse: 8 ferahes frooro · her fragen gistuont Verse: 9 fohem
uuortum · wer sin fater wari Verse: 10 fireo in folche Verse: 11 eddo
welihhes cnuosles du sis · Verse: 12 ibu du mi enan sages · ik
mi de odre uuert Verse: 13 chind in chunninriche · chud ist
min al irmindeot · Verse: 14 hadubraht gimahalta hilti
brantes sunu Verse: 15 dat sagetun mi usere liuti Verse: 16 alte anti
frote dea érhina warun · Verse: 17 dat hiltibrant hætti
min fater · ih heittu hadubrant · Verse: 18 forn her ostar
gihueit floh her otachres nid Verse: 19 hina miti theotrihhe ·
enti sinero degano filu · Verse: 20 her fur laet in lante luttala
sitten Verse: 21 prut in bure barn unwahsan Verse: 22 arbeo laosa ·
heraet ostar hina Verse: 23 det sid detrihhe darba gi
stuontum Verse: 24 fatereres mines · dat uuas so friunt
laos man Verse: 25 her was otachre ummet tirri Verse: 26 dega
no dechisto unti deotrichhe · darba gistontun
Verse: 27 her was eo folches at ente imo uuas eo peheta ti leop ·
Verse: 28 chud was her chonnem mannum Verse: 29 ni waniu ih
iu lib hadde Verse: 30 wettu irmingot quad



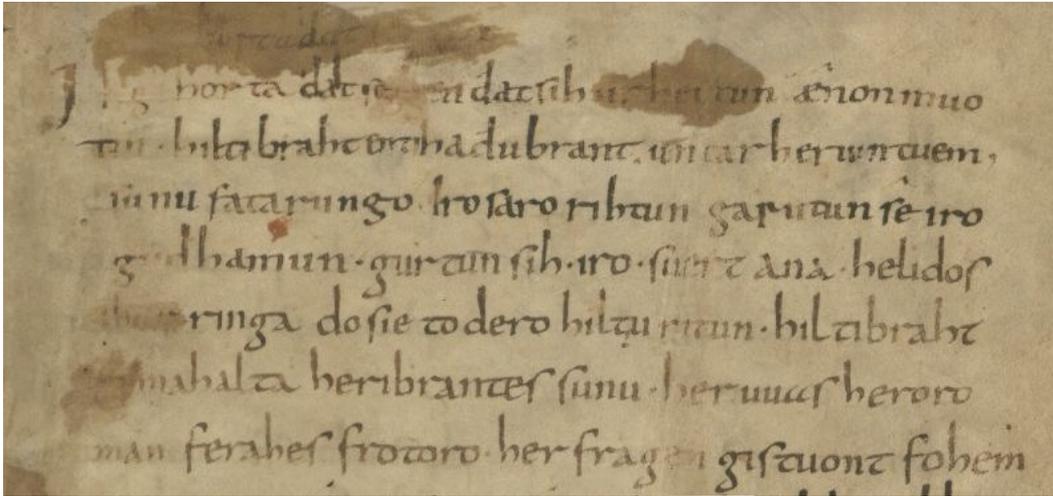
Verse: 1 Ik gihorta ðat seggen Verse: 2 ðat sih urhettun ænon muo
tin · Verse: 3 hiltibraht enti haðubrant · untar heriun tuem,
Verse: 4 sunufatarungo · iro saro rihtun Verse: 5 garutun sê iro
guðhamun · gurtun sih · iro · suert ana · Verse: 6 helidos
ubar hringa do sie to dero hiltiu ritun · Verse: 7 hiltibraht
gimahalta heribrantes sunu · her uuas heroro
man Verse: 8 ferahes frooro · her fragen gistuont Verse: 9 fohem
uuortum · wer sin fater wari Verse: 10 fireo in folche Verse: 11 eddo
welihhas enwedes du sie · Verse: 12 ihu du mi enon segges · ih

- **Edizione critica**
- edizione *interpretativa* di un testo, restituito in base alle norme procedurali della critica testuale e reso accessibile al lettore moderno mediante l'adozione dei correnti segni di interpunzione, della divisione delle parole, delle maiuscole e delle minuscole, e mediante l'uso di segni supplementari convenzionali (segni diacritici) che servono a precisare le correzioni più importanti introdotte dall'editore o le particolarità non rese dai segni consueti

Edizione critica

- Nota introduttiva
- Norme pratiche
 - segni diacritici
 - scelta dei *sigla*
- Disposizione dell'edizione
- Apparato critico
 - positivo* = registra tutte le lezioni attestate
 - negativo* = omette i codici che concordano sulla lezione scelta e le lezioni rifiutate

Kassel, Universitätsbibliothek - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, 2° Ms. theol. 54, ff. 1r, 76v (primi decenni IX secolo)



XXVIII. DAS HILDEBRANDSLIED.

Ik gihôrta ðat seggen
 ðat sih urhëttun ænon muotin
 Hiltibrant enti Hadubrant untar heriun tuem,
 sunufatarungo iro saro rihtun,
 5 garutun sê iro gûðhamun gurtun sih iro suert ana,
 helidos, ubar hringâ, dô sie tô dero hiltiu ritun.
 Hiltibrant gimahalta [Heribrantes sunu]: her uwas hêrôro man,
 ferahes frôtôro; her frâgên gistuont
 fôhêm uuortum, hwer siu fater wâri
 10 fireo in folche,
 'eddo hwelihhes enuosles dû sis.
 ibu dû mi ênan sagês, ik mi dê ôdre uuêt,
 chind, in chunimeriche: chûd ist mi al irmindeot.
 Hadubrant gimahalta, Hiltibrantes sunu:
 15 'dat sagêtan mi usere liuti,
 alto anti frôto, dea êrhina wârûn,
 dat Hiltibrant hætti min fater: ih heittu Hadubrant.
 forh her ôstar giweit, flôh her Ôtachres nid,
 hina miti Theotrihhe, enti sinero degano filu.
 20 her furlaet in lante luttila sitten
 prût in hûre, barn unwahsan,
 arbeo laosa: her raet ôstar hina.
 sîd Dêtrihhe darbâ gistuontun
 fateres mînes, dat uwas sô friuntlaos man:
 25 her was Ôtachre ummett irri,
 degano dechisto miti Deotrichhe.

3. Hiltibrant.] *Statt des n hat die hs. h (Hiltibrant). So auch 7. 14. 30. 36. 45. 6. ringa hs. 9. wer hs. 11. welihhes hs. 13. min hs. 18. gihueit hs. 22. heræet ostar hina det hs. 23. gistuontum hs. 24. fatereres hs. 26. unti deotrichhe darbâ gistontun hs., für unti setzte miti Wackernagel, was er Lachmann.*

I. HILDEBRANDSLIED.

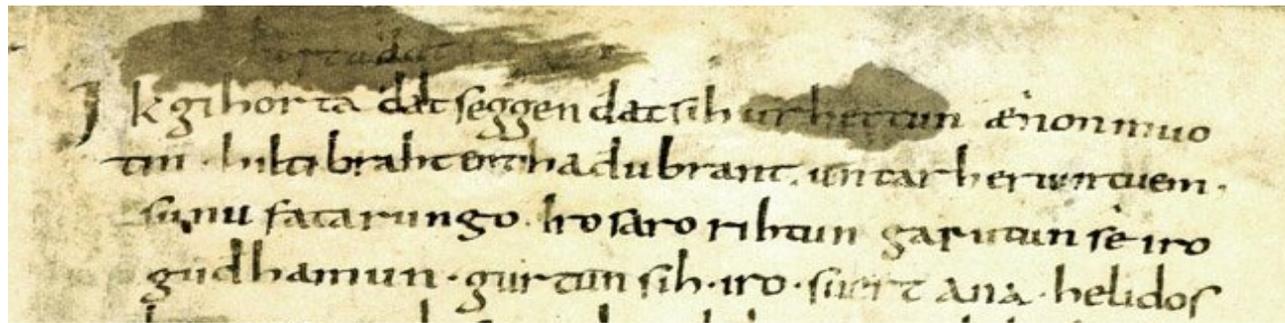
Ik gihorta ðat seggen,¹
 ðat² sih urhettun ænon³ muotin
 Hiltibrant⁴ enti⁵ Hadubrant untar heriun tuem,⁶
 sunufatarungo.⁷ iro saro rihtun,
 5 garutun⁸ se⁹ iro gudhamun,¹⁰ gurtun sih iro¹¹ suert ana,
 helidos, ubar hringa,¹² do sie to dero hiltiu¹³ ritun.
 Hiltibrant¹⁴ gimahalta [Heribrantes sunu]¹⁵ — her uwas
 heroro man,

¹ darüber sind von einer nicht wesentlich jüngern Hand die Worte Ik gihorta (I und g nicht mehr lesbar) ðat seggen wiederholt. In dat V. 1 und in hadubrant V. 3 scheint der Querstrich des d, weil blasser, erst nachträglich hinzugefügt ² ðat] at auf Rasur ³ ænon ⁴ hiltibraht mit n-Ansatz am zweiten h ⁵ enti] nti auf Rasur ⁶ tuem.. Der Halbvers zuerst richtig aufgefaßt von JASchmeller im Glossar zum Muspilli 33^a ⁷ sumu fatarungo] das zweite u auf Rasur, am Kopf des g geschabt, nach o zwei feine Striche. Pongs sucht wahrscheinlich zu machen, daß sunu fatarungos gestanden habe ⁸ davor ein feiner Strich ⁹ se ¹⁰ über dem Punkt nach gudhamun ein feiner Strich ¹¹ sih . iro. Daß die beiden Punkte Tilgung des iro andeuten sollten, wie Lachmann annahm, dünkt mich unglaublich (ein Punkt innerhalb der Halbzeile begegnet auch nach was V. 28) ¹² ringa, verb. von Lachmann ¹³ hiltiu] das zweite i später unten angehängt ¹⁴ hiltibraht ¹⁵ diese sowie die sonstigen in eckige Klammern gesetzten Worte tilgte Lachmann

1. 2 wird seit Möller, und wahrscheinlich mit Recht, meist als ein V. gefaßt; Möller tilgte dabei ðat seggen, Franck schrieb hêrd ik seggen oder gifrag'n ik. Ik gihôrta dhat seggen, | dhat sih urhëttun || ænon dê tuênê man | ænon muotin Feußner 1 Ik ðat sôllico | seggen gihôrta Kôgel. Als zweiten Halbvers ergänzten hlûten mit wortum Lachmann, sanges wisê liuti Grein, sôdfastero wero filu M Roediger, Zs. 35, 175 2 dat sih urhettun ænon | ubarmuotin Luft. ænôn-muotîn = ænôno muotîn vGrienberger 3 enti] joh Lachmann, tilgte Möller 4—6 möchte Luft hinter 62 stellen 4. 5 sunufatarungo | iro swert gurtun Möller 4 sunufatarungôs Lachmann, sunu anti fatar ango Vollmer 5 se = sih Boer. Das zweite iro tilgte Lachmann. suert' = suertu vGrienberger 6 über Nom. helidos und Acc. hringa WScherer, Zs. 26, 380, dagegen WBraune, Ahd. Gramm. § 193 Anm. 4. to] ti Lachmann. dero strich Möller 7 unter Beibehalt von Heribrantes sunu schrieb Grein als zweite Langzeile: her was derô heiti | hêrôro man, während Vollmer zu her was frôtôro man, | ferahes

Ediz. critica a c. di Steynmeyer 1916 (rist. 1963)

Ediz. critica a c. di Braune-Ebbinghaus 1874 (17sima ed. 1994)



Verse: 1 Ik gihorta ðat seggen Verse: 2 ðat sih urhettun ænon muo
tin · Verse: 3 hiltibraht enti haðubrant · untar heriun tuem,
Verse: 4 sunufatarungo · iro saro rihtun Verse: 5 garutun sê iro
guðhamun · gurtun sih · iro · suert ana · Verse: 6 helidos

Ediz. critica a c. di Braune-Ebbinghaus 1874 (17sima ed. 1994)

XXVIII. DAS HILDEBRANDSLIED.

Ik gihôrta ðat seggen
ðat sih urhêttun ænôn muotin
Hiltibrant enti Haðubrant untar heriun tuêm.
sunufatarungo iro saro rihtun,
5 garutun sê iro gûðhamun gurtun sih iro suert ana,
helidos, ubar hringâ, dô sie tô dero hiltiu ritun.

3. Hiltibrant.] *Statt des n hat die hs. h (Hiltibraht). So auch 7. 14. 30.
36. 45. 6. ringa hs. 9. wer hs. 11. welihhes hs. 13. mîn hs. 18. gihueit hs.
22. heræet ostar hina det hs. 23. gistuontum hs. 24. fatereres hs. 26. unti*

Tradizione manoscritta de *Il Canto dei Nibelunghi* 36 manoscritti e frammenti databili XII-XVI secolo riconducibili a 3 versioni parallele

The image displays a collection of manuscript pages from the *Nibelungenlied*. The pages are arranged in a collage, showing different versions and fragments of the text. The text is written in Gothic script, and several pages feature large, decorated initial letters (such as 'D' and 'N') in blue, red, and gold. One page includes a miniature illustration of a scene with figures in a room and a boat. Another page shows a circular seal with a coat of arms. The text is in Middle High German.

Top Left Page: A page with a large red initial 'U' and text in Gothic script. The text begins with 'Uz si malen man vndes vil geseit...'.

Top Middle Page: A page with a large, ornate initial 'D' in blue and gold, followed by text in Gothic script. The text begins with 'Dien lobeveren vō...'.

Top Right Page: A page with a large, ornate initial 'N' in blue and gold, followed by text in Gothic script. The text begins with 'N ist in allen landen...'.

Middle Left Page: A page with a large, ornate initial 'D' in blue and gold, followed by text in Gothic script. The text begins with 'Dien lobeveren vō...'.

Middle Right Page: A page with a large, ornate initial 'N' in blue and gold, followed by text in Gothic script. The text begins with 'N ist in allen landen...'.

Bottom Left Page: A page with a large, ornate initial 'D' in blue and gold, followed by text in Gothic script. The text begins with 'Dien lobeveren vō...'.

Bottom Middle Page: A page with a large, ornate initial 'D' in blue and gold, followed by text in Gothic script. The text begins with 'Dien lobeveren vō...'.

Bottom Right Page: A page with a large, ornate initial 'D' in blue and gold, followed by text in Gothic script. The text begins with 'Dien lobeveren vō...'.

Seal: A circular seal with a coat of arms, featuring a red and white cross on a green background, surrounded by the text 'JOHANN VON LASZBERG RITTER'.

Le tre versioni parallele

- **Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Cgm. 34**
(ultimo quarto del XIII sec.) **A**,
- **San Gallo, Stiftsbibliothek, Sang. 857**
(metà XIII sec. o prima) **B**
- **Donaueschingen, Fürstlich Fürstenbergische Hofbibliothek 63 C** (secondo quarto del XIII sec.)

□ redazioni diverse e indipendenti

□ le singole specifiche varianti sono sostanziali e di natura ricompositiva

□ difficilmente riconducibili al semplice coinvolgimento scribale al momento della trascrizione

La redazione del ms A è alla base dell'edizione critica a cura di K. Lachmann del 1826 (prima ed.) e 1836 (seconda ed.)

DER NIBELUNGE NOT.

DER NIBELUNGE NOT.

Uns ist in alten mæren
 von helden lobebæren,
 von fröuden hōchgeziten,
 von küener recken striten.
 2. Ez wuohs in Burgonden
 daz in allen landen
 Kriemhilt was si geheizen
 dar umbe muosen degene
 3. Der minneclichen meide
 in muote küener recken;
 ane mæzen schæne
 der juncfrouwen tugende
 4. Ir phlāgen dri künige
 Gunthere unde Gernōt
 unde Giselher der junge
 diu frouwe was ir swester;
 5. Die herren wāren milte,
 mit krefte unmāzen küene,
 dā zer Burgonden
 si frumden starkiu wunder
 6. Ze Wormze bi dem Rine
 in diende von ir landen
 mit stolzlichen éren
 sit sturbens jāmerliche

wunders vil geseit
 von grōzer kuonheit,
 von weinen und von klagen,
 muget ir nu wunder hœren sagen.
 ein schæne magedin,
 niht schœners mohte sin.
 unde was ein schæne wip.
 vil verliesen den lip.
 triuten wol gezam
 niemen was ir gram.
 sô was ir edel lip.
 zierten anderiu wip.
 edel unde rich,
 die recken lobellich
 ein ûz erwelter degē.
 die fûrsten hetens in ir pflegen.
 von arte hōh geborn,
 die recken ûz erkorn.
 sô was ir lant genant.
 sit in Etzelen lant.
 si wonden mit ir kraft;
 vil stolziu ritterschaft
 unz an ir endes zit.
 von zweier edelen frouwen nit.

1, 2. von grōser arbeit,
 2, 1. ein [vil B C d] edel magedin,
 2, 3. Kriemhilt [was si D] geheizen. si wart ein schœne wip.
 [3. D d] fehlt BC.
 3, 4. die zierten anderiu wip.
 5, 2. mit kraft unmāzen küene,
 6, 3. mit lobellichen éren
 4. si ersturben sit jāmerliche B

Uns ist in alten mæren
 von helden lobebæren,
 von fröuden hōchgeziten,
 von küener recken striten
 2. Ez wuohs in Burgonden
 daz in allen landen
 Kriemhilt was si geheizen
 dar umbe muosen degene
 3. Der minneclichen meide
 in muote küener recken;
 ane mæzen schæne
 der juncfrouwen tugende

wunders vil geseit
 von grōzer kuonheit,
 von weinen und von klagen,
 muget ir nu wunder hœren sagen.
 ein schæne magedin,
 niht schœners mohte sin.
 unde was ein schæne wip.
 vil verliesen den lip.
 triuten wol gezam
 niemen was ir gram.
 sô was ir edel lip.
 zierten anderiu wip.

1, 2. von grōser arbeit,
 2, 1. ein [vil B C d] edel magedin,
 2, 3. Kriemhilt [was si D] geheizen. si wart ein schœne wip.
 [3. D d] fehlt BC.
 3, 4. die zierten anderiu wip.
 5, 2. mit kraft unmāzen küene,
 6, 3. mit lobellichen éren
 4. si ersturben sit jāmerliche B

La redazione del **ms C** è alla base dell'edizione critica a cura di F.
Zarncke del 1856

I AVENTIURE ;

VON DEN NIBELUNGEN.

Uns ist in alten mæren wunders vil geseit 1
von heleden lobebæren, von grôzer arebeit:
von freude und hôchgezîten, von weinen unde klagen,
von kûener recken strîten muget ir nu wunder hœren sagen.

Ez wuohs in Buregonden ein vil edel magedîn, 2
daz in allen landen niht schoeners mohte sîn,
Kriemhilt geheizen: diu wart ein schœne wîp.
dar umbe muosen degene vil verliesen den lîp.

Ir pflâgen drî kûnege edel unde rîch, 3
Gunther unde Gêrnôt, die recken lobelîch,
und Gîselher der junge, ein wætlicher degen.
diu frowe was ir swester: die helde hêtens in ir pflegen.

La redazione del **ms B** è alla base dell'edizione critica a cura di **K. Bartsch** del **1870-80**

Der Nibelunge Nôt

1. Aventiure

Aventiure von den nibelungen

- 1 **V**ns ist in alten maeren | wunders vil geseit
von heleden lobebaeren | von grozer arebeit
von vroevden hohgeciten | von weinen und von klagen
von chvener recken striten | muget ir nu wunder hoeren sagen
- 2 ez wuohs in bvirgonden | ein vil edel magedin
daz in allen landen | niht schoners mohte sin
chriemhilt geheizen | si wart ein scoene wip
darvmbc mvosen degene | vil verliesen den lip
- 3 *der minnechlichen meide* | *trivten wol gezam*
ir mvoten chvene recken | *niemen was ir gram*
ane mazen schone | *so was ir edel lip*
der ivnchfrowen tugende | *zierten anderiv wip*
- 4 ir pflagen drie kvnege | edel vnde rich
gventher vnde gernot | di rechen lobelich
vnt giselher der ivnge | ein vzerwelter degn
div frowe was ir swester | di fversten hetens in ir pflagn
- 5 di herren waren milte | von arde hohe erborn
mit chraft vnmazen chvene | di rechen vzerchorn
da zen bvirgonden | so was ir lant genant
si frvmten starchiv wunder | sit in ezelen lant
- 6 ze wormeze bi dem rine | si wonten mit ir chraft
in diene von ir landen | vil stolziv ritterscaft
mit lobelichen eren | vnz an ir endes zit

Das Nibelungenlied. Paralleldruck der Handschriften A, B und C nebst Lesarten der übrigen Handschriften. Hrsg. von Michael S. Batts. Niemeyer, Tübingen 1971, pp. 2-3

Auenture von den Nibelungen.

UNS IST¹ in alten mæren wnders vil geseit
von heleden lobebæren, von grozer arbeit,
von freude vū hochgezeiten, von weinen vū klagen,
von kvner recken striten mvget ir nv wnder horen sagen.

Ez whs in Bvregonden² ein vil edel magedin,
daz in allen landen niht schoners mohte sin,
Chriemhilt geheizen. div wart ein schone wip;
darvmb mvsin degene vil verliesen den lip.

Ir pflagen dri kunige edel un rich,
Gvnther un Gernot, die recken lobelich,
vū Giselher der iunge, ein wetlicher degene.
div fröwe was ir swester; die helde hetens in ir pflagen.

Die herren waren milte, von arde hoh erborn,
mit kraft vū mazen chvne, die recken vzerchorn.
da zen Bvrgonden so was ir lant genant;
si frvnten starchiv wnder sit in Etzelen lant.

Ze Wormze bi dem Rine si wonten mit ir chraft.
in dienten von ir landen vil stolziv ritterschaft
mit lobelichen eren vnz an ir endes zit.
si sturben izmerliche sit von zweier frowen nit.

¹ Zwölf Zeilen große Initial und NS IST, zwei Zeilen hoch. Stempel am rechten Rande: Ioseph von Luxemburg Ritter.
² Das erste c oben nachgetragen.

1,3 fröuden hochgezeiten... von klagen BdeB. 5,2 unmazen 35b.
6,2 diene 3.

Us' ist in alten mæren wnders vil geseit,
von heleden lobebæren, von grozzer chvñheit,
von fröden hochgezeiten, von weinen vū von klagen,
von chvñer recken strite mvget ir nv wunder hören sagen.

Ez wühs in Burgonden ein schöne magedin,
daz in allen landen niht schöners mohte sin.
Chriemhilt was si geheizen vnde was ein schone wip;
darumbe mvsen degene vil verliesen den lip.

Der minnechlichen meide tröten wol gezam
in mýte kvner recken. niemen was ir gram.
anc mazen schöne so was ir edel lip.
der ivnchfröwen tugende zierten anderiv wip.

Ir pflagen dri kvnige edel vnde rich,
Gvnthere vnde Gernot, die recken lobelich,
vnde Giselher der ivnge, ein v̄z erwelter degene.
div fröwe was ir swester; die fvrsten hetens in ir pflagen.

Die herren warn milte, von arte hoh geborn,
mit krefte vnmazzen kvne, die recken v̄z erkorn.
da zen Burgonden so was ir lant genant;
si frvmden starkiv wnder sit in Etzelen lant.

Ze Wormitz bi dem Rine si wonden mit ir kraft.
in diende von ir landen vil stolziv ritterschaft
mit stoltzlichen eren vnz an ir endes zit.
si stvrben si izmerliche von zweier edelen fröwen nit.

¹ Fünfzeilige Initial.

1,4 striten 2. 3,3 ir muonten küene recken BdeB.

*Aventiure fehlt abh. Überschrift fehlt I. Daz ist das Bûch Chriemhiltens D.
l'ivre von den Niblungen 5, [die annotation des parches vons den rekchen
vnd vons Kriemhiltens d]. Daz Buch heizet Chriemhilt d.*

C 1 D [S] d

¹ Es d. wunder D. ² lobwern d. ³ vreden vnd D, freuden d. vnd
von d. ⁴ striten D. nv fehlt D, hie d.

I (2)

En Bvrgonden ein vil edel magedin,
daz in allen landen niht schoners mohte sin,
Chriemhilt geheizen. si wart in schone wip;
dar vmb mvsen degene vil verliesen den lip.

1 D I d

¹ Ez wühs in Bvrgonden. D I d. vil fehlt D I. ² daz so I. schoner d.
gein d. ³ was si geheizen D. si die D. was I. ein D I d. ⁴ mv-
sten D d. vil fehlt d. davon sit vil helde verliesen mvsen den lip I.

A 3 D I d

² ir mvten chvne D, ir gesten kvne I, von milten kuosen d. ³ vnmaz-
chen schone I. so fehlt I. edel] schoer D. ⁴ tugende] schone D. die
zirten D d.

2 D I d

³ vū fehlt D d. ⁴ hetten ir geplegē d. si hiezzen ir wol pflagen I.

2 (4)

Ir pflagen dri kvnege edel vū rich,
Gvnther vnde Gernot, di recken lobelich,
vū Giselher der ivnge, ein v̄z erwelter degene.
div fröwe was ir swester; di fvrsten hetens in ir pflagen.

3 (5)

Di herren waren milte, von arde hohe erborn,
mit chraft vnmazzen chvne, di recken v̄z erchorn.
da zen Bvrgonden so was ir lant genant;
si frvnten starchiv wnder sit in Etzelen lant.

4 (6)

Ze Wormze bi dem Rine si wonten mit ir chraft.
in diente von ir landen vil stolziv ritterschaft
mit lobelichen eren vnz an ir endes zit.
si stvrben sit izmerliche von zweier edelen frowen nit.

3 I [S] d, nach 1 D

¹ arde] adel I. geborn D I d. ² vermessen d. ³ zv den D S, ze d. daz
den Niblungen I. so fehlt I d. ⁴ Etzelinet D, Etzel d.

4 D I d

² dienten d. lande D I. vil fehlt I. stolzzer d. ³ bis I. ⁴ striben
D d. sint nach izmerlichen D. sit sturben si I. edelen fehlt D.

¹ Zehnzeilige Initial. ² enchvnd.

Die erste Strophe in BdeB stammt aus C. ^{1,1} Ez wuoh in BdeB.
^{1,3} ein BdeB. Die dritte Strophe in BdeB stammt aus C.
^{4,4} sturben izmerliche sint B.

Edizioni critiche digitali

- Consentono la gestione di molte informazioni in maniera agevole grazie all'ipertesto
- Facilitano la contestualizzazione delle varianti
- Rendono accessibili le peculiarità del testo manoscritto dal punto di vista 'materiale'
- L'editore deve sempre e comunque proporre un **testo** che sia **l'intermediario** fra la **tradizione manoscritta** del testo stesso e il **lettore moderno** (A. Mengozzi, 2009)
- Un'edizione critica è pur sempre una scelta compromissoria (A. Corcella)

Le nuove tecnologie costituiscono un preziosissimo supporto scientifico e didattico, ma non bisogna dimenticare che il **testo resta lì**, pronto a comunicare come ha comunicato per anni, o per secoli, o per millenni; che esso è parte della cultura nazionale o mondiale; che esso contiene tesori di bellezza di comprensione dell'uomo e del mondo. Il testo resta lì, e **solo il lavoro ermeneutico** ce ne rivela i **segreti** (C. Segre 2001: 86).